



DDL di conversione del DL n. 61/2023
cd. DL Alluvioni
(AC 1194)

Audizione Parlamentare

21 giugno 2023

Illustre Presidente, Onorevoli Deputati,

Vi ringraziamo per l'invito a confrontarci sulle misure adottate per fronteggiare l'emergenza determinata dagli eventi alluvionali che, nel mese di maggio, hanno interessato i territori dell'Emilia-Romagna e, in misura più circoscritta, della Toscana e delle Marche.

Si è trattato di accadimenti di portata eccezionale, che hanno colpito uno dei territori a più alta densità produttiva del Paese, determinando, specie in Romagna, conseguenze di estrema gravità, cui il decreto-legge fornisce prime risposte.

Il presupposto del provvedimento è che tali eventi hanno comportato e, se non gestiti adeguatamente, comporteranno, **conseguenze economiche negative per l'intero Paese**, in termini sia di impatto sul PIL, sia di rallentamento degli scambi lungo le filiere industriali.

Pertanto, desideriamo anzitutto esprimere **apprezzamento per la reazione immediata del Governo** nella fase iniziale e più critica dell'emergenza. Reazione che, dapprima mediante le Ordinanze di protezione civile e, in seguito, proprio grazie al decreto-legge, ha portato a definire misure coerenti con le necessità impellenti dei primi, drammatici giorni.

Ci riferiamo, ad esempio, alle disposizioni in tema di **sospensioni e proroghe**, che hanno consentito a imprese, professionisti, dipendenti pubblici e privati, di dedicare i propri sforzi a contenere gli effetti devastanti dell'alluvione, favorendo il riavvio delle ordinarie attività. Auspichiamo che a tale tempestivo intervento normativo facciano seguito i relativi chiarimenti di prassi da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Ferma questa valutazione positiva, esprimiamo tuttavia preoccupazione rispetto all'attuale fase di gestione della "ripartenza", che passa dal riconoscimento dei danni patiti da imprese e cittadini e da una rapida ricostruzione. A tale scopo, riteniamo **indifferibile** la definizione di un quadro organico delle modalità e delle disponibilità per gli **indennizzi** dei danni, diretti e indiretti, subiti dalle imprese. Da una prima rilevazione effettuata da Confindustria Emilia-Romagna solo su un "campione" di 182 imprese, emerge una stima dei danni diretti e indiretti per un ammontare complessivo di circa **190 milioni di euro**.

Per le imprese, grazie alla straordinaria capacità di reazione e alla solidarietà garantita dalle "reti" di supporto (anche di matrice associativa), la fase di emergenza legata alla calamità "fisica" può dirsi superata. Tuttavia, gli effetti delle sospensioni e interruzioni di attività e, più in generale, dei danni patiti rischiano di determinare un'emergenza economica ove non si provveda, con rapidità ed efficacia, ad approntare le misure necessarie a sostenerne la ripartenza, anzitutto mediante il riconoscimento degli indennizzi.

A ciò non è estraneo il dibattito sulle **prerogative commissariali**, che riguarderanno anche il coordinamento e l'attuazione degli interventi di ristoro e ricostruzione: senza entrare nel merito della scelta che il Governo dovrà compiere, alla luce delle considerazioni appena svolte, la nostra sollecitazione è che la decisione giunga **nel più breve tempo possibile**.

Al contempo, le stesse misure del decreto-legge possono essere rafforzate per far sì che costituiscano un "ponte" efficace rispetto alla fase post emergenziale. Di seguito alcune proposte, distinguendo tra misure di breve e di medio-lungo termine.

Sul primo fronte, ci riferiamo a interventi in parte già previsti dal DL, per i quali segnaliamo alcuni correttivi che potrebbero risultare di vitale importanza per le imprese.

Tra queste, vi è certamente necessità di consentire ai contribuenti residenti o aventi sede nei territori alluvionati di procedere al riversamento, **con modalità rateali**, in una o più annualità successive, di **imposte e contributi** oggetto di sospensione e per le quali l'art. 1 del DL ha differito il versamento al mese di novembre, in unica soluzione.

Sarebbe utile prevedere, altresì, la facoltà per tutti gli operatori economici interessati di considerare il periodo di imposta 2023 quale periodo di "non normale svolgimento dell'attività" ai fini degli indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA) e della disciplina in materia di società di comodo.

Per analoghe ragioni, riteniamo essenziale allungare, dal 30 giugno al 31 dicembre 2023, la durata della **sospensione del pagamento delle rate di mutui e finanziamenti** (inclusi i canoni di contratti di locazione finanziaria). In proposito, va tuttavia segnalato che, in caso di sospensioni, le banche sono tenute, in assenza di modifiche o temporanee deroghe alle regole europee, a valutare la riclassificazione delle imprese alluvionate, fino ad arrivare alla determinazione, ove sussistano le condizioni, del default delle esposizioni sospese. Al riguardo, è essenziale un intervento presso le Autorità europee finalizzato a ottenere spazi di flessibilità per le banche nell'applicazione delle regole prudenziali (in particolare, in tema di *forbearance* e di *default*) nei casi di catastrofi naturali. In ogni caso, per evitare un'indesiderata riclassificazione delle imprese colpite, è indispensabile almeno un chiarimento normativo rispetto alla non automaticità della misura in questione, che specifichi che l'attivazione della sospensione è esclusivamente su richiesta dell'impresa.

Va poi assicurata coerenza tra la misura in questione, prevista dal DL, e le Ordinanze di protezione civile con cui sono state adottate sospensioni del pagamento delle rate dei mutui.

Inoltre, valutiamo positivamente l'intervento del **Fondo di garanzia per le PMI**, che costituisce una leva essenziale per le imprese al fine di agevolare una ripresa quanto più possibile rapida delle attività economiche.

Per incrementare ulteriormente l'efficacia della misura, invitiamo il Parlamento a valutare l'opportunità di innalzare l'importo massimo garantito dal Fondo, per consentire alle imprese che abbiano già esaurito il proprio *plafond* di accedere comunque alla garanzia del Fondo stesso, così da ottenere la liquidità necessaria a fronteggiare l'emergenza. Riteniamo necessario, inoltre, estendere la garanzia del Fondo, oltre che alle PMI, anche alle "Mid Cap" - intese come imprese fino a 499 dipendenti; un analogo intervento di SACE dovrebbe poi essere previsto per le imprese di maggiori dimensioni.

In attesa della definizione dei provvedimenti per l'indennizzo dei danni, appare poi necessario, per garantire continuità produttiva, abbinare agli interventi del Fondo la previsione di **ulteriori interventi di finanza agevolata**, consistenti in contributi in conto impianti o in conto interessi, per alleviare gli oneri relativi alla concessione di finanziamenti a supporto degli investimenti delle imprese colpite dall'alluvione.

Su un diverso versante, riteniamo necessario, ed economicamente sostenibile, un **allungamento del periodo di cassa integrazione**, dalle attuali 15 giornate a 30, per i dipendenti privati impossibilitati, in tutto o in parte, a recarsi al lavoro.

La conversione in legge del DL potrebbe poi essere l'occasione per dar seguito alla volontà, pubblicamente espressa dal Governo, di consentire il ricorso all'**autocertificazione** delle condizioni necessarie per accedere all'ammortizzatore sociale, in luogo dell'adeguata documentazione che il DL richiede e che, inevitabilmente, comporta tempi più dilatati nella

gestione delle pratiche da parte dell'INPS. Sempre in tema di ammortizzatori sociali, in relazione alla prevista erogazione diretta della prestazione da parte dell'INPS, sarà fondamentale assicurare la massima rapidità nell'attuazione dei provvedimenti e nel pagamento delle indennità previste.

In applicazione del principio di solidarietà, riteniamo inoltre necessarie la completa **detassazione e decontribuzione delle erogazioni liberali** effettuate dalle imprese in favore dei dipendenti residenti nei comuni alluvionati, nonché la detassazione dei contributi pubblici erogati a favore di imprese che operano nei medesimi territori, a compensazione dei danni subiti a seguito dell'alluvione.

Con riferimento al primo punto, segnaliamo che le imprese residenti sono pronte ad assumersi la responsabilità sociale di sostenere, con le proprie erogazioni liberali, i dipendenti colpiti da tali eventi, chiedendo allo Stato soltanto di consentire che tali erogazioni giungano loro senza subire alcun prelievo finanziario e fiscale.

In proposito, desideriamo ricordare che, il 19 maggio, Confindustria e le organizzazioni sindacali hanno assunto un impegno concreto di solidarietà, attivando un "**Fondo di intervento per la popolazione dell'Emilia-Romagna**", nel quale stanno confluendo contributi volontari da parte dei lavoratori, pari a un'ora di lavoro, e delle imprese. Le risorse sono destinate ad aiuti ai cittadini, ai lavoratori e al sistema produttivo. Per sostenere la raccolta dei fondi e incrementarne l'efficacia, riteniamo doveroso prevedere una normativa fiscale di maggiore favore per le **erogazioni liberali effettuate dai dipendenti** per il tramite delle associazioni sindacali e di categoria, assimilandole al regime di maggior favore stabilito per le ONLUS (con detrazione in misura pari al 26%, in luogo dell'attuale 19%).

Una considerazione a margine, poi, su un profilo di carattere finanziario. Per la copertura di una parte degli oneri derivanti dalle misure del DL, per una quota pari a 404 milioni di euro per il 2023, si provvede mediante abrogazione delle disposizioni in materia di **contributo di solidarietà temporaneo** previste dall'art. 5 del DL n. 34/2023 (cd. DL Energia), che ne aveva rideterminato la base imponibile per l'anno in corso. Si tratta di un intervento che, ancora una volta, imporrà alle imprese interessate un ricalcolo in aumento del contributo straordinario 2023 e ciò, oltre a minare le esigenze di programmazione, rafforza la necessità di modificare le modalità di versamento. Alle scadenze previste dalla normativa vigente, differenti a seconda delle caratteristiche del contribuente, dovrebbe essere consentito il versamento parziale del contributo (es. acconto del 40%), con differimento del saldo per tutti gli operatori al 30 novembre. Questa soluzione risolverebbe alcune difficoltà delle imprese senza gravare in alcun modo sulle casse erariali.

Quanto agli interventi strutturali di medio-lungo periodo, è incontestabile che, nel corso degli ultimi anni, la frequenza di eventi atmosferici di massima intensità è divenuta ormai ciclica. Si tratta di eventi senz'altro eccezionali nella portata, ma non più in termini di imprevedibilità.

Ferma, dunque, la necessità di rispondere in maniera efficace all'emergenza, riteniamo imprescindibile pianificare e attuare interventi preventivi volti, per quanto possibile, a prevenire e mitigare i rischi connessi a eventuali accadimenti futuri di portata analoga.

È necessario un approccio strategico, che guardi congiuntamente ai problemi legati sia alla siccità che alle precipitazioni estreme, nonché al dissesto idrogeologico, attraverso la realizzazione di opere e infrastrutture che consentano di affrontarli tutti e di mitigarne gli

effetti. Infatti, le conseguenze dannose per popolazioni e territori, nella maggior parte dei casi, derivano dalla concomitanza di questi fenomeni, dovuti ai cambiamenti climatici.

Pertanto, è evidente l'esigenza di affiancare alle risposte emergenziali una strategia di matrice più strutturale. Infatti, se da un lato i cambiamenti climatici stanno accelerando la frequenza di fenomeni di questa portata, è altrettanto vero che, tra le prime cause di tali eventi, vi sono l'incuria e l'abbandono dei territori.

In quest'ottica, un'occasione irripetibile è rappresentata dal **PNRR**.

Esso contempla una linea di investimenti per la riduzione dei rischi idrogeologici, stanziando 2,49 miliardi di euro per interventi contro il dissesto, di cui 1,15 già assegnati; si tratta di dare massima priorità all'impiego di queste risorse, nonché di programmare futuri impegni di spesa in direzione analoga, assicurando la collaborazione tra tutti i livelli di governo, sia in fase di programmazione che di esecuzione.

Concludo ribadendo l'apprezzamento di Confindustria per la reazione immediata nella gestione dei momenti più critici dell'emergenza. Accanto al Governo, desideriamo rivolgere il nostro ringraziamento anche agli amministratori locali per lo straordinario lavoro fatto nei giorni più critici. Le popolazioni colpite hanno reagito con vigore, realmente rimboccandosi le maniche per affrontare e superare in tempi brevi la calamità.

Ora però la ricostruzione deve ripartire subito. Il nostro auspicio è che non si determini una situazione di stallo per passare alla fase del rilancio dei territori colpiti e del ristoro dei danni; inoltre, vista la fragilità del nostro Paese, sottolineiamo l'esigenza di azioni strutturali volte a pianificare e attuare interventi di politica ambientale e di tutela del territorio. Quest'ultima, infatti, è una condizione determinante per le imprese, per il loro insediamento, per le scelte di investimento e sviluppo, ma anche per una loro ordinata gestione.

Grazie dell'attenzione.